

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Testimoni smentiscono Bertoli al processo per la strage alla questura

A pag. 5

Impegno del primo ministro portoghese: la nuova costituzione sarà progressista

A pag. 14

Le decisioni del governo sull'economia

Provvedimenti inadeguati alla gravità della crisi

Per l'agricoltura e l'edilizia misure che non consentono un effettivo rilancio - Prese di posizione dell'Alleanza contadini e della Confederazione artigiano - Nessun cenno alla riforma del credito - Severo giudizio della CGIL sulla politica del governo - Il CIPE decide il rincaro del telefono

Poco e male

«QUESTO è governare», ha scritto ieri trionfalmente il quotidiano della Dc, a commento dei provvedimenti economici adottati dal consiglio dei ministri. Il meno che si possa dire, è che il foglio democristiano ha pericolosamente smarrito il senso del limite. Parlare addirittura di «mutamento di strategia» dinanzi alle parziali e balbettanti misure annunciate, significa voler ingannare se stessi e l'opinione pubblica. Certo, dei soldi vengono messi in circolazione, e sarebbe stato assolutamente pazzesco non farlo, con un'economia ridotta ormai allo stremo dalla politica di restrizione selvaggia. Ma per una valutazione realistica, occorre vedere da dove questi soldi vengono e come si intende spenderli.

Da dove vengono. Il governo «si è accorto» che il gettito fiscale ha dato all'erario, in un anno, entrate di mille miliardi superiori alle previsioni. Una lieta sorpresa? Ma no. Molto semplicemente, un logico effetto dell'inflazione e del funzionamento del meccanismo tributario. Ad ognuno dei numerosi scatti della scala mobile, con i quali le buste-paga dei lavoratori dipendenti hanno inseguito, in parte e in ritardo, gli aumenti arretrati dei prezzi, sono scattate anche le aliquote delle imposte che i medesimi lavoratori si vedono trattenere sulle medesime buste-paga. Non essendo stata adottata alcuna misura che tendesse a correggere questa pesante ripercussione fiscale del processo inflazionistico, il gettito è stato molto più alto del previsto.

Ecco dunque, in sostanza, chi ha pagato i lavoratori dipendenti. Le maggiori entrate sono state un fatto automatico, non dovuto a una miglior solerzia o a una più efficace controllo degli uffici tributari. Che, anzi, l'evasione fiscale dei ricchi ha continuato più che mai a prosperare e sui ceti non a reddito fisso il peso delle imposte si è comparativamente alleggerito.

Messo in chiaro questo, è un fatto che il governo non se l'è sentita (sarebbe stato, ripetiamolo, una follia) di trasferire puramente e semplicemente queste somme incassate in più a copertura del deficit, e le ha destinate a investimenti: era il meno che potesse fare, e in questa direzione era stato sollecitato dai sindacati e dalle forze democratiche. Lo ha fatto però in forme inadeguate e in larga misura erronee, e le critiche subito espresse dalle organizzazioni sindacali e di massa sono in proposito assolutamente fondate.

Guardiamo i due settori che unanime vengono considerati prioritari. L'agricoltura e l'edilizia. Per l'agricoltura — a conti fatti — le cifre realmente disponibili sono assai inferiori a quelle annunciate. Ma il punto più grave è che il credito con cui viene parzialmente riaperto il credito è identico a quello che vigeva in precedenza, con la sola differenza che i tassi di interesse adesso sono più alti. Non vi è nessuna selettività a vantaggio delle imprese contadine e cooperative; anzi, al contrario, il tipo di garanzie richieste è tale da privilegiare chi ha più terra e più capitali a danno di chi la terra la lavora. E favorita la grande proprietà, non il lavoro con-

tadico. Ciò si tende a rimettere in moto lo stesso meccanismo che ha provocato la crisi dell'agricoltura, la fuga dai campi, l'abbandono di tanti poderi. I problemi della riforma non vengono neppure sfiorati.

Per quanto riguarda l'edilizia, ciò che più colpisce è l'assenza quasi totale di decisioni per il settore essenziale che è quello abitativo-residenziale. Da due mesi e mezzo il governo in carica promette interventi in questo campo, e invece le profonde incertezze interne e le contrastanti vedute sul modo di affrontare la questione portano a nuovi, continui rinvii. Siamo qui a un punto drammatico di crisi, vi sono già centinaia di migliaia di disoccupati, e se la crisi si aggraverà coinvolgerà in misura crescente anche tutti i rami industriali collegati alla costruzione di case. Ci si è limitati a progetti per l'edilizia scolastica e universitaria, che è problema importantissimo, ma che viene continuamente e reiteratamente «rinviiato» senza che poi si faccia in pratica qualcosa di concreto. E anche stavolta non si comprende con quali procedure si intenda avviare davvero e rapidamente una ripresa.

IN SENSO più generale, è tutto il sistema del credito che non viene modificato e lascia perciò immutato il quadro di serissima difficoltà in cui versano le imprese piccole e medie e l'artigianato. Gli imprenditori continuano a ricevere i prestiti (quando per miracolo si riscuotono) a tassi jugulanti del 18-20-22 per cento, mentre le banche pagano ai depositanti interessi del 6 per cento. Una situazione assurda e paradossale, che dimostra come in realtà la stretta continui a funzionare in pieno.

Gli effetti recessivi di questo stato di cose sono sotto gli occhi di tutti. Nel '75 si prevede un calo complessivo del reddito nazionale e si preannuncia una flessione della produzione industriale aggirantesi sull'8 per cento. Non siamo certo solo noi a denunciare la miopia e la irrazionalità della linea che viene seguita. Numerosi economisti anche di parte borghese, nel rilevare l'inadeguatezza dei provvedimenti testé varati dal governo, segnalano la pericolosità della rigida «frenata» tuttora in atto. Ancora ieri, il professor Luigi Spaventa scriveva che «la politica economica di fatto praticata, che è diversa da quella annunciata, ha ancora natura e conseguenze largamente restrittive». Dopo aver affermato che la recessione è stata «voluta e pianificata», l'editorialista del maggior quotidiano milanese aggiungeva che governo e autorità monetarie sono andati «con molto zelo» assai al di là (ultra petita) degli obblighi che ci eravamo assunti per ottenere i prestiti internazionali e delle misure necessarie per alleggerire la bilancia dei pagamenti. «Apportando tassi indiscriminati a una domanda interna già spontaneamente in declino, la caduta della produzione e del reddito stata naturalmente maggiore di quella inizialmente prevista», concludeva il prof. Spaventa. Per far calare la febbre, insomma, si sta riducendo il malato in catalessi.

Se «questo è governare», come afferma il quotidiano della Dc, bisogna precisare che questo è governare male.

Luca Pavolini

Le decisioni adottate l'altra sera dal Consiglio dei ministri e rese note, in modo del tutto frammentario, a tarda ora della notte, come rilevano le prime prese di posizione di organizzazioni di massa, fra cui l'Alleanza contadini e la Confederazione unitaria dell'artigianato, sono inadeguate rispetto alla gravità della attuale situazione economica e all'urgenza di adottare una nuova politica selettiva degli investimenti e del credito per rilanciare e qualificare la produzione. In modo particolare le decisioni relative all'edilizia, al credito, specie nel settore agricolo, che dovrebbero costituire la parte più consistente del «pacchetto» di misure approvate dal Consiglio dei ministri, ad un esame attento, risultano scarsamente incisive.

Gravemente ferito un agente a Roma durante una rapina in un ufficio postale



UN AGENTE di polizia è stato ridotto in fin di vita da una banda di rapinatori che ha assalito ieri sera a Roma un ufficio postale in via dei Caprettari. Giuseppe Marchese, di 25 anni, è stato colpito all'addome e al torace da almeno tre proiettili, ed è ricoverato al Santo Spirito in condizioni disperate. È iniziata la caccia ai banditi. NELLA FOTO: un posto di blocco nel centro di Roma. A PAG. 10

Rimi fu assunto alla Regione Lazio ancor prima di presentare domanda



L'inchiesta sulla penetrazione mafiosa alla regione Lazio sembra avviata. Il clan di Giovanni Scudato, detto 'Natale Rimi' e Italo Jalongo e l'incriminazione di altri tre noti personaggi tra i quali il di Gerolamo Meoche (nella foto). La svolta alle indagini sarebbe stata data dalla certezza raggiunta dal magistrato che Rimi fu assunto ancor prima di presentare domanda. A PAG. 5

Si fanno sempre più oscuri i retroscena della fuga dal carcere di Casale

Nuove ombre sull'evasione di Curcio

Ridda di voci (accreditate anche da funzionari ministeriali) su precise segnalazioni che sarebbero state fornite sulla eventualità di un «colpo» clamoroso delle sedicenti «brigate rosse»

Sempre più oscuri e torbidi retroscena emergono nella vicenda dell'evasione di Renato Curcio, il sedicente brigatista rosso. Ancora infatti non si riesce a stabilire le responsabilità sulla mancata attuazione di misure di sicurezza che, a quanto si dice in ambienti ministeriali, erano state sollecitate in vista di un possibile assalto alle carceri ove erano detenuti sia il Curcio che i suoi complici. Mentre infatti a Casale, dove era rinchiuso Curcio, si sostiene di aver ricevuto anche contro il semplice buon senso incontra, come abbiamo già segnalato, a dare i suoi frutti. Il senso della operazione è semplice. Anzi, che coprirà il capo di essere per la fuga di Curcio, la parola d'ordine fantomatica è

quella di utilizzarla per darne la colpa a qualche altro, preferibilmente all'opposizione. Perciò il senatore se l'è presa con una non meglio precisata «strategia del discredito».

Abbiamo già sottolineato che a capo di questa strategia del discredito stanno i dirigenti del partito che da quasi trenta anni governa il Paese. La tecnica secondo la quale il segretario di questo partito (ma di essere un turista in vista che si scandalizza di quel che succede e ad un espediente ormai tanto abusato da ritorcersi contro chi lo usa).

Ma c'è di peggio. La medesima utilizzazione strumentale di questo caso Curcio contro una ogni sospetto. Già qualche giorno s'aspetta che si attendono imprese spettacolari di queste «brigate rosse». Saremmo a braccia aperte, se non si trattasse di cose tanto gravi. Elezioni in vista? Per bacco: non può mancare un qualche colpo a sensazione. Meglio ancora, per gli strateghi della provocazione, se il colpo è tale da porre in dubbio le elezioni. Ma non c'è da ridere. Sia chiaro: ogni nuova provocazione, come quelle passate, va sul conto di chi tenta di essere propagandistico anziché i organigiani del modo con cui si è governato in tanti anni e, finalmente, rimediare.

Spagna: dissensi nelle forze armate

Nuovi interessanti sintomi di dissenso nelle forze armate spagnole. Ufficiali di stanza a Barcellona hanno firmato e reso pubblico un documento in cui si protesta contro misure disciplinari adottate nei confronti di due ufficiali puniti per aver difeso un collega che si era rifiutato di denunciare alla polizia i nomi di alcuni operai ammissionari. Un altro documento, firmato da venticinque ufficiali, afferma la necessità che i militari non vengano impiegati in servizio di ordine pubblico. La maggior parte delle università spagnole sono rimaste chiuse anche venerdì, in seguito alle manifestazioni studentesche. Durante la «giornata di lotte» di giovedì sono state arrestate novanta persone, fra cui un sacerdote. NELLA FOTO: polizia davanti all'ateneo. A PAG. 13

Si svolgerà a Napoli dal 10 al 12 marzo

Deciso l'incontro delle Regioni per lo sviluppo del Mezzogiorno

La riunione preparatoria di ieri: esaminata una bozza di documento preparata dalla Regione Campania - Il PCI chiede l'urgenza per la legge sul voto a 18 anni - Replica di La Malfa agli attacchi di settori liberali e socialdemocratici

L'azione del PCI per i diritti sociali e civili degli emigrati

I gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno illustrato ieri alla stampa le iniziative finora condotte per la tutela dei diritti degli emigrati. I compagni Natia, Corgi, Raicich e Giuliano Pagetta hanno richiamato le proposte di legge e le richieste emanate per la democratizzazione della tutela dei lavoratori all'estero, per la costituzione di un Consiglio nazionale dell'emigrazione, per i diritti elettorali e lo sviluppo della scuola.

Il nuovo incontro delle Regioni per il Mezzogiorno si svolgerà a Napoli dal 10 al 12 marzo. La decisione è stata presa ieri dai rappresentanti di tutti i Consigli regionali italiani, riuniti presso la Regione campana. Dopo quelli di Palermo e di Cagliari, si tratta del terzo appuntamento del genere sui temi dello sviluppo del Sud in un quadro di rinascita politica economica e sociale. Il valore della decisione delle Regioni è evidente, soprattutto se si tiene conto della situazione nuova creata: in tutto il Paese, ma soprattutto nel Mezzogiorno, in seguito all'imperverarsi della richiesta. E' infatti, nell'indicazione delle vie di uscita dall'attuale stato di cose che le Regioni sono state caratterizzate con uno sforzo autonomo di elaborazione e di proposta. Nella riunione di ieri è stata discussa una bozza di documento preparata dall'ufficio di presidenza della Regione campana, la quale ha raccolto l'«apprezzamento» degli altri partecipanti. Questo testo sarà ora sottoposto ai vertici di tutti e venti i Consigli regionali, i quali a loro volta, cercheranno di portare un contributo alla definizione di una comune piattaforma.

La bozza diffusa ieri assai elevata e superiore a 5 milioni. Lo sviluppo del Mezzogiorno, nel senso che individua in esso la condizione essenziale per il progresso del Paese. In questo l'altro che può essere il centro dell'ordinamento regionale, in una cornice che presuppone la collaborazione e le forze democratiche e le organizzazioni sindacali.

Il numero degli elettori sarà anche questa volta molto elevato e superiore a 5 milioni. Tutte le componenti sono chiamate ad eleggere tre organismi: i Consigli di classe, di disciplina e di istituto. Si è iniziato chiarendo la campagna elettorale all'interno delle medie superiori e cominciano a riunire i primi dati che riguardano la presentazione delle liste. Di particolare interesse è anche per la novità della situazione — quella delle liste studentesche, il cui panorama si presenta assai ricco (in alcune scuole milanesi, ad esempio sono state presentate sino a 5 liste di studenti). Ecco, a questo proposito, alcuni dati dei deputati: A GENOVA, su 34 scuole, sono presenti 33 liste unitarie di movimento, 4 del CPS (Lotta continua); 3 di Comunione e Liberazione; 1 di neofascisti; alcune (dato non ancora preciso) di moderati.

A FIRENZE, su 34 scuole, 34 liste unitarie di movimento; 17 del CPS; 6 di altri gruppi extraparlamentari; 2 di Alternativa Laica (repubblicani, socialista democratici, s-

Ultima giornata di voto per gli organi collegiali scolastici

Domani alle urne oltre 5 milioni nelle superiori

Un documento di «Gioventù aclista» contro l'astensionismo - Primi dati sulla presentazione delle liste Oggi a Roma assemblea studentesca con Scheda

La terza ed ultima domenica elettorale sarà caratterizzata dalla presenza alle urne degli studenti, accanto a genitori, insegnanti e personale non docente. Voteranno anche i giovanissimi delle prime classi delle medie superiori che, grazie alle lotte condotte negli ultimi mesi, hanno imposto il riconoscimento del loro diritto elettorale, attivo e passivo.

Il numero degli elettori sarà anche questa volta molto elevato e superiore a 5 milioni. Tutte le componenti sono chiamate ad eleggere tre organismi: i Consigli di classe, di disciplina e di istituto. Si è iniziato chiarendo la campagna elettorale all'interno delle medie superiori e cominciano a riunire i primi dati che riguardano la presentazione delle liste. Di particolare interesse è anche per la novità della situazione — quella delle liste studentesche, il cui panorama si presenta assai ricco (in alcune scuole milanesi, ad esempio sono state presentate sino a 5 liste di studenti). Ecco, a questo proposito, alcuni dati dei deputati: A GENOVA, su 34 scuole, sono presenti 33 liste unitarie di movimento, 4 del CPS (Lotta continua); 3 di Comunione e Liberazione; 1 di neofascisti; alcune (dato non ancora preciso) di moderati.

A FIRENZE, su 34 scuole, 34 liste unitarie di movimento; 17 del CPS; 6 di altri gruppi extraparlamentari; 2 di Alternativa Laica (repubblicani, socialista democratici, s-

Già abbiamo avuto modo di porci la domanda: «Quali sono gli ostacoli da superare per spezzare gli «barbarismi» opposti dai vertici democristiani ad ogni azione unitaria popolare di massa?». Abbiamo osservato che alla risposta possono dare un valido contributo quei compagni di altre diverse regioni, nelle province, nei comuni grandi e piccoli, nelle realtà dei quartieri, dei posti di lavoro, nella scuola, vivono tutti i giorni, nonostante l'opposizione dei dirigenti centrali, esperienze di lavoro comune, nel confronto e anche nello scontro con le altre forze politiche e sociali e realizzano, nonostante tutto, o se si vuole, grazie anche a questi confronti e scontri, azioni unitarie attorno a precisi e concreti obiettivi.

Ecco perché credo sia utile fare alcune riflessioni sul-

(Segue a pagina 2)